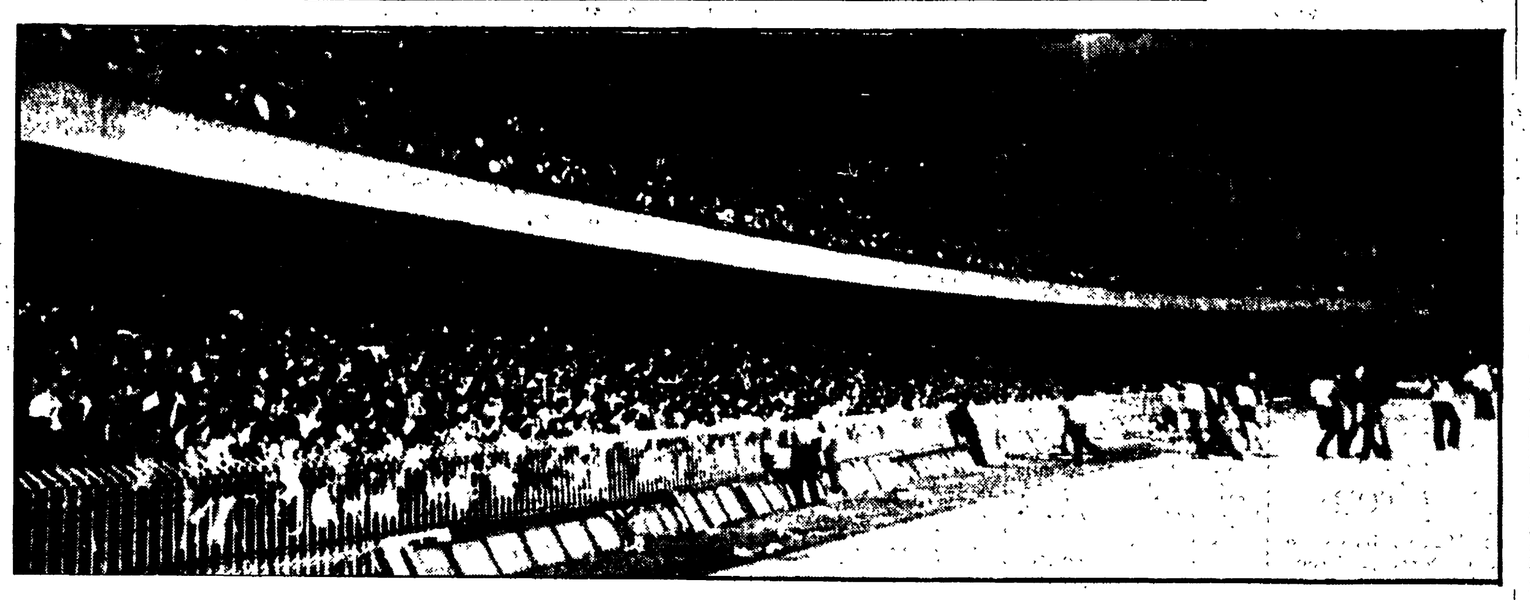
Il grande successo di Dalla e De Gregori ripropone il discorso sui giovani, lo spettacolo, la città



50.000 luci e tante nuove speranze

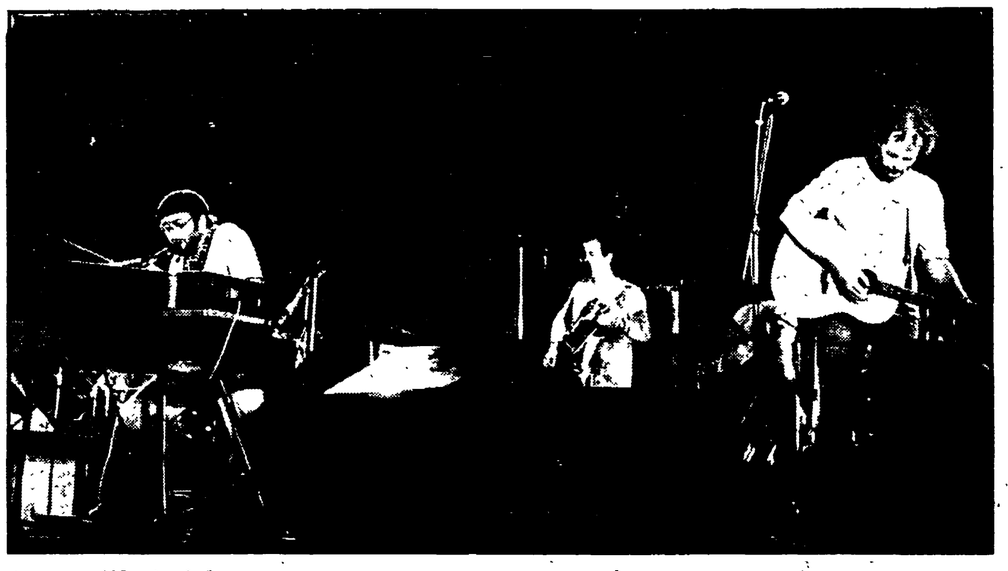
Una fiaccolata spontanea al San Paolo conclude la straordinaria serata organizzata dall'ARCI - Evasione o liberazione? Tanti segni di una orte corrente progressista che percorre il fondo della nostra società - Apriamo una discussione

E' stato un grande successo l'esibizione al San Paolo di Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Oltre 42 000 biglietti staccati dall'ARCI; più di cinquantamila sicuramente, alla fine, i presenti sulle gradinate.

Abbiamo provato a fare per i nostri lettori un resoconto «aperto», frutto di una serie di impressioni e di spunti, anziché di un ragionamento organico.

Sono impressioni raccolte dai compagni dell'«Unità» che erano presenti tra il pubblico dello stadio.

Ma è un discorso che non vogliamo chiudere qui. Poniamo perciò ai nostri compagni, ai nostri lettori una domanda sul significato di tutto questo, del successo di massa di questi spettacoli e di queste forme di manifestazioni. Le nostre cronache pubblicheranno nei prossimi giorni le risposte a questi interrogativi e gli interventi di chi vorrà farli. Gli scritti vanno indirizzati alla redazione di Napoli dell'«Unità», via Cervantes 55.



Imbottigliati nel traffico di migliaia di auto, quasi asfissiati dai gas di scarco e rintronati da trombe e clacson sotto i tunnel che portano a Fuorigrotta, alla ricerca disperata di un parcheggio.

E' la città, la solita «città nemica», fatta di ingorghi e perdite di tempo, in cui ciascuno ha davanti il «suo» problema che deve risolvere «da sé».

Più tardi si accendono le fiaccole. Una, due, quarantamila fiaccole che non sono fiaccole, ma fiammelle che spuntano dai pacchetti di sigarette vuoti. Da qualche carta raccolta in giro, da scatole di fiammiferi lasciate incendiare volutamente.

Nel San Paolo c'è come una invasione di fiucciole. Due ore di musica sono bastate a cancellare la «città nemica». Nessuno pensa più, in questi momenti, di avere un «suo» problema che deve risolvere «da sé».

E' frutto di una «coscienza» collettiva nuova o di una «evasione» collettiva?

Siamo quelli di adesso o quelli di prima? E può un'evasione assomigliare tanto a forme di coscienza più libere, mature, felici?

Oppure c'è ormai un grande squilibrio (da tutti patito) tra quello che noi siamo diventati o vogliamo diventare e quello che, invece, ogni giorno siamo costretti ad essere dentro strutture (case, città, autostrade) che una volta sembravano «moderne» e che oggi non ci «rappresentano» più?

E noi comunisti, che da sempre in questa città ci siamo battuti per renderla più umana, riusciamo oggi a renderci conto fino in fondo di quante cose sono cambiate nella testa della gente e di quante, invece, non sono cambiate nella realtà?

E di come queste due facce (questo essere «vecchi» e «nuovi» nello stesso tempo) siano presenti in ciascuno e in tutti?

* * *

I protagonisti — Dalla e De Gregori — dagli spalti sono lontani, al centro dello stadio. Per molti sono soltanto una voce e delle luci multicolori che si accendono e si spengono secondo loro regole prestabilite.

Un codice ben preciso

Il programma va avanti, anch'esso, secondo un codice ben preciso e rigido. Eppure nessuno ha l'impressione di essere imprigionato dentro una gabbia, rinchiuso dentro un reticolo in cui tutto è stato previsto dagli organizzatori.

Nasce una idea di «libertà» e di «partecipazione». Ognuno è convinto di poter cantare, fumare, battere le mani come vuole, anzi molto meglio che in mille altre occasioni in cui, forse, i vincoli esterni erano minori.

Da che cosa nasce questa «libertà», questa «partecipazione»? In che modo questi «modi» di libertà e di affermazione della personalità si trasmettono da una città all'altra, da una stagione all'altra, seguendo un'onda per molti versi inafferrabile?

Alcune cose, certo, ce le siamo dette. Abbiamo parlato di mezzi di comunicazione di massa, di industria culturale, di nuovi orientamenti dei giovani. Abbiamo chiarito come a poco a poco un disco, un oggetto di consumo prodotto per essere venduto, diviene un fatto soggettivo, personale di chi lo compra, di chi lo ascolta. Si carica di pensieri e di contenuti soggettivi, diventa uno strumento per vivere e per pensare, un fatto — addirittura — di espressione e di liberazione. Ecco forse finora siamo stati troppo pessimisti.

Abbiamo saputo vedere il «modello» e le tecniche che tendono a imporlo. Ma non siamo riusciti a vedere bene che le critiche al consumismo non sono passate invano, che hanno innescato meccanismi di difesa, che la gente — come magari cerca di riappropriarsi delle piazze e dei monumenti antichi che pure sono frutto di culture «estranee» — ha imparato anche ad appropriarsi dei prodotti migliori del mercato consumista.

Forse per questa strada si va lontano. E forse queste affermazioni non possono essere così nette. Ma ragioniamoci sopra.

* * *

Davanti a noi due ragazzi e una ragazza si fanno uno «spinello», dandosi un gran da fare. Li raggiungono amici — anche loro giovanissimi —, diventano sette o otto. Si passano — con grande cura per il rito — lo «spinello» a giro, di mano in mano. Uno di loro si toglie la camicia e si sdraia con gli occhi socchiusi. Lo «spinello» finisce. Gli altri se ne vanno. Restano il ragazzo e la ragazza teneramente abbracciati «dentro» la musica. La loro foto potrebbe ora andar bene per la pubblicità dei «Baci Perugina».

Intanto si ricordano dell'amico sdraiato a occhi chiusi e lo coprono con la camicia, perché non prenda l'umido della sera.

All'hashish di prima non pensano più neppure.

* * *

Ci sono le coppie, ma non ci sono solo le coppie. Ci sono gruppi di amici e di amiche, ci sono ragazzi e ragazze che sono venuti da soli e soli voglio restare.

L'ARCI ha staccato 42.000 biglietti e nessun cronista, nessun giornale, può dire con precisione che cosa c'è «dentro» 42.000 persone.

Rapporto di fiducia

Certo — pur essendovi un rapporto di fiducia — nessuno è in adorazione dell'«idolo»; non è mai «fiducia acritica».

«Se l'avesse presentata a Sanremo non avrebbe avuto problemi. Il primo premio non glielo avrebbe tolto nessuno»: commenta — pungente — una ragazza mentre De Gregori presenta la sua canzone su Gesù bambino.

Arrivare in mezzo al prato, vicino al palco, non è facile. Sotto lo stadio ci sono cunicoli, scale, porte per chissà dove.

Dopo aver girato per un po' ecco una botola, delle scale, in cima si intravede l'erba.

Pochi scalini e il campo è raggiunto, sterminato, enorme, mentre sugli spalti tutti sembrano piccolissimi.

Un boato accoglie chiunque metta la testa fuori della botola. Viene quasi la pelle di oca. Chissà se Savoldi e colleghi si sono abituati all'urlo della folla, o se anche loro, ogni domenica, continuano a provare tutto questo. Intanto i fotografi «impazzano», i ragazzini (arrivati chissà come da chissà dove) chiedono autografi.

Che deve fare un anti-divo quando diventa un divo?

* * *

Da quanto era che non ci si trovava in tanti, tutti probabilmente di sinistra tanti comunisti, ma anche chi non ha votato, chi ha votato radicale e PDUP e Nuova Sinistra?

Gli anni recenti hanno portato, in verità, più divisioni e scontri, che fatti e costruzioni unitarie.

Sono stati anni difficili, in cui alla ricerca del nuovo abbiamo aperto varchi al vecchio, che è resistente e duro a morire.

Se ognuno facesse le sue autocritiche non sarebbe meglio per tutti?

* * *

La chiusura del Festival nazionale a Napoli dell'Unità. Settembre del '76. Le prime esibizioni degli Inti-Illimani e della Nuova Compagnia: le «vecchie» occasioni in cui abbiamo cominciato a scoprire che stare insieme era importante.

Poi — dobbiamo dircelo — non siamo riusciti ad andare avanti, ad organizzare tutte le novità emerse.

Ma ora ci guardiamo intorno, compagni stesi sul prato ad ascoltare, altri che passeggiano per il campo come se fosse un grande, enorme giardino e sembra che il discorso della Mostra d'Oltremare non si è mai interrotto, che — comunque — è possibile riprenderlo.

C'è umido, ma chi lo sente. Forse c'è anche qualche schizzo ma tutti fanno finta di niente. Alla fine la luna spunta e splende in un cielo terso, giusto per ingraziarsi i 50.000 che vogliono un solo «riflusso» quello che porta al nuovo. Alla fine gli autonomi dell'ATAN lasciano tutti a piedi. E' vita anche questa. E vita dura. Ma non c'è da arrendersi.

* * *

Questa città ha voglia di vita e di una vita migliore. Non è solo una questione di giovani. E' una questione che riguarda il pubblico del San Ferdinando — che quest'inverno ha affollato il teatro caratterizzato da una nuova gestione — gli spettatori tradizionali del San Carlo, che si sono presentati in smoking anche al Maschio Angioino per il Beethoven che ha inaugurato «Estate a Napoli», la gente che è accorsa per la Nuova compagnia di canto popolare.

Sono tutti segnali di vita, della ricerca di una vita migliore anche nella «capitale della crisi».

Ma del resto in questa crisi, nella sua stessa drammaticità fatta della ricerca a volte disperata del lavoro, di una casa, non c'è tutto il «vecchio» e il «nuovo», quello che non è cambiato e quello che deve, invece, urgentemente cambiare? E in tutto questo non sembra che vi siano «campi separati»; non c'è il buono da un lato e il cattivo dall'altro. Una straordinaria domanda di cambiamento oggi coinvolge tutti. Correnti fortissime continuano a muoversi e a riorganizzarsi per questo nella nostra società.

Dobbiamo ora far sì che tutto riesca ad esprimersi al meglio, a trovare uno sbocco sempre più costante e positivo, a realizzarsi. Non è cosa da poco. Ma le forze ci sono, compagni.

Vogliamo provare a chiederci perchè non riusciamo a impegnarle tutte, sempre, con tutta la creatività necessaria ogni giorno nella battaglia per il cambiamento?

I senzatetto penetrati al rione Terra di Pozzuoli

Rischiano la vita per avere una casa

La possibilità di crolli nella zona sgomberata nel 1970 in seguito ai fenomeni di bradisismo - L'impegno del PCI

Lunedì mattina, di buon'ora due funzionari del provveditorato alle opere pubbliche si sono presentati al comune di Pozzuoli. L'argomento della visita era il «Rione Terra», l'antico agglomerato di case dove 2400 anni fa era l'acropoli della città greca, sgomberato per ordine del prefetto Francesco Bilancia il 2 marzo 1970 in seguito all'allarme per i noti fenomeni di bradisismo.

I due volevano essere autorizzati dall'amministrazione ad occupare un edificio pericolante per farlo demolire. Non hanno potuto ottenerla l'autorizzazione: e probabilmente già sapevano che non l'avrebbero ottenuta. Già sapevano, per esempio, che il Comune avrebbe risposto di non essere competente a rilasciare qualsivoglia autorizzazione che riguardasse il «Rione Terra», di non avere veste giuridica per disporre qualsivoglia intervento nel rione.

Alla fine, ritengono qui, si riuscirà ugualmente a demolire le mura dissestate, ma la questione delle competenze rimane aperta. Una questione non secondaria per le implicazioni che porta con sè e per la materia molto controversa. In sostanza, tutti, persone o istituzioni, uffici o organi dello Stato che, comunque, hanno da fare con questa vicenda, cercano di passare la mano, in genere rilanciando la patata bollente al Comune che pure, è quello che c'entra meno.

E' pur vero che gli edifici del rione sono stati attribuiti al demanio comunale grazie alla legge 475 del 1971, strappata dopo una lunga battaglia delle sinistre, insieme alla legge per Venezia. Ma la cosa è rimasta lettera morta a causa degli ostacoli e delle solite lungaggini burocratiche.

La questione, come dicevamo, non è secondaria, anche perchè l'autorità che deve far applicare l'ordinanza di sgombero deve rispondere, tra l'altro, della presenza di un centinaio di famiglie senza tetto che hanno occupato abusivamente delle case, nella speranza di ottenere l'assegnazione di abitazioni popolari.

Nel rione Terra il rischio di crolli improvvisi è permanente, sia per l'incuria che per le manomissioni. Se malauguratamente dovesse verificarsi un incidente, cosa accadrebbe? Non comincerebbe un nuovo palleggiamento di responsabilità?

Ecco, in breve, come stanno le cose. Qui a Pozzuoli si sostiene che se l'ordine di sgombero è venuto dall'autorità di governo, è questa che deve farlo applicare.

Più volte i sindaci che si sono succeduti a Pozzuoli in questi anni, e per ultimo il comunista Sergio D'Orlano, hanno sollecitato la polizia a far rispettare l'ordinanza prefettizia.

Ma nessuno se ne dà per inteso. Anzi, la prefettura ribatte che il sindaco, nella veste di ufficiale di Stato, ha l'obbligo di intervenire per garantire la incolumità pubblica e privata.

Quanto al provveditorato delle opere pubbliche, al quale compete la tutela statica del rione e che ha a disposizione le somme per gli espropri, non prende iniziative. Anzi i due funzionari in visita al Comune lunedì mattina hanno affermato che non si può chiedere un presidio di carabinieri, nè si può isolare il rione costruendovi intorno delle mura, perchè bisogna lasciar libero l'accesso alla curia vescovile che vi ha la sede e che è la più cospicua proprietaria tanto che il vescovo Salvatore Sorrentino si è fatto nominare custode del rione Terra.

Il conflitto è esploso più acuto dopo che la sera di giovedì 28 giugno è crollato improvvisamente un solaio al n. 34 di via Portanova. Si sono rinfocolate le polemiche. Il prefetto Biondi ha ordinato di sgomberare sette famiglie ed imposto al sindaco la requisizione di alcune camere di albergo.

La storia cominciò il 2 marzo 1970, quando, avuta la certezza dai tecnici che il suolo di Pozzuoli si rigonfiava, il prefetto ordinò che si sgomberasse il rione Terra. L'ordine bastò a diffondere il panico e nel giro di 24 ore, con ai 7000 del rione Terra almeno altre 20.000 persone abbandonarono precipitosamente le loro case in tutta la città. Fu un vero e proprio esodo, con lunghe colonne di auto e carri che andavano verso Licola, Quarto, Marano, Calvizzano. Allora certi tecnici e specialisti parlavano, non si sa fino a che punto con oggettività scientifica, della imminenza di eventi sismici.

Era il tempo, come forse si ricorderà, del famigerato «piano per gli anni 80» che i dc Cascetta e Gava proponevano per «riequilibrare la fascia costiera» e che per Pozzuoli prevedeva un destino turistico pressochè esclusivo e la riduzione degli abitanti da 60.000 a 30.000.

Figurarsi se l'esodo provocato dal bradisismo e dall'allarme che l'accompagnò, non fosse salutato come una manna dal cielo dai sostenitori del piano.

Carla Ferrigno, una giovane che fuggì con la famiglia, ricorda l'atmosfera pesante da stato d'assedio. «Il prefetto Bilancia — dice — ordinò alla polizia di bloccare le strade di accesso in modo che da Pozzuoli si potesse uscire e non entrare». Poi aggiunge: «La paura fu tanta che la gente fuggì anche dalle case per nulla pericolanti». Comunque, il disegno di brutale spopolamento perseguito da Gava e Cascetta non passò lo stesso. «A Pozzuoli — rammenta il consigliere comunista Ignazio Gentile — vi si opposero perfino gli amici di Gava e anche provincialmente ci furono polemiche nella DC».

Intanto, molta gente che in città aveva le sue attività i suoi legami, le fonti di guadagno, quando comprese che gli eventi minacciati non si verificavano cominciò a tornare. Col tempo sorse il rione Toiano che ospita gli sfrattati di allora e altre famiglie. Recentemente si è concluso il concorso nazionale per la conservazione e la sistemazione del rione Terra vinto da un gruppo di studiosi che progetta di restituire alla vita il rione dove potranno abitare 1500 persone. Gentile parla a lungo dell'impegno dei comunisti in tutte queste fasi. Ci sono ancora problemi da affrontare. I proprietari dei vecchi appartamenti non sanno che pesci pigliare perchè il procedimento di esproprio è ancora in corso. Quelli tra loro che hanno optato per gli indennizzi non sono stati pagati ancora, dopo nove anni. Quelli che hanno preferito in cambio una casa nuova a Monterusciello non l'hanno avuta per il semplice fatto che non sono state costruite.

C'è soprattutto il problema dei senzatetto abusivi. La fame crescente di case li ha spinti a rischiare la vita nel tentativo di avere finalmente una casa dignitosa. Come loro rivendicano il diritto a una casa i senza tetto che occupano a Pozzuoli l'ex ospedale e il palazzo Iaccarino. E' tempo dicono i compagni di Pozzuoli di pungolare a dovere per vincere i ritardi dei burocrati

Franco De Arcangelis

Concluso il Torneo di calcio all'Italcantieri

L'annuale torneo di calcio interno all'Italcantieri di Castellammare è stato vinto quest'anno dalla squadra della Quarta Sezione che si è aggiudicata la Coppa «Agnello», dal nome di un infermiere per molti anni in servizio presso l'azienda stabiese e da poco deceduto.

Nella foto: la squadra vincitrice. In piedi da sinistra: i responsabili Boccia e Sansone, i calciatori Avella, Foresta, Scannapieco, Cotticelli, Avitabile, Alfieri, il massaggiatore De Falco, il responsabile Orazzo; accosciati da sinistra: Torneto, Esposito, D'Auria, Autore, Guidone.

I CINEMA DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO

- «West Side Story» (Arlecchino)
- «Il laureato» (Diana, Napoli)
- «2001 odissea nello spazio» (Italnapoli)

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E. SERENI (Via Veneto, 121 Miano, Napoli Tel. 740.44.81)
Riposo

CINE CLUB
Riposo

CINETECA ALTRO
Tra breve rassegna del cinema bulgaro degli anni '70

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel 377.046)
Chiusura estiva

MAXIMUM (Via A Gramsci, 19 Tel 682 114)
Cantando sotto la pioggia, con Gene Kelly - M

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Quintet, con P Newman DR

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Chiusura estiva

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Il mistero delle 12 sedie, con F Lagella - SA

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 41.53.61)
Bianco e rosso e..., con S. Loren - DR

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Chiusura estiva

ACACIA (Tel. 370.871)
Quando passi da queste parti, con P. Falk - DR

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli - C

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Assassinio sul treno, con M. Rutherford - G

ARISTON (Tel. 37.73.52)
Frankestein junior, con G Wilder - SA

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
West side story, con N. Wood - M

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Chem il pugno che uccide

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La notte dei morti viventi, con E. Eastman - DR (VM 18)

EMPIRE (Via F. Giordani)
Chiusura estiva

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Chiusura estiva

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Gli amori impuri di Melody

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato - SA (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Quel pomeriggio maledetto, con L. Van Cleef - A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
3 giorni del condor, con R. Redford - DR

ROXY (Tel. 343.149)
La porno storia di Christine

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
John travolto da un insolito destino, con G. Spezia - S

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Gli intoccabili

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
Porgi l'altra guancia, con Bud Spencer - A

ADRIANO (Tel. 313.005)
Il laureato, con A. Bancroft - S

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Caravans, con A. Quinn - A

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
NP

ARCOBALENO (Via C. Corelli, 1 - Tel. 377.583)
Le vacanze allegre delle liceali, con E. Karinka - S (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Folli e liberi amplessi, con J.-P. Marielle - SA (VM 18)

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.264)
Chiusura estiva

CORALLO
I 3 dell'operazione drago, con B. Lee - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Chiusura estiva

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Il laureato, con A. Bancroft - S

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Pornoerotickomania bis

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Chiusura estiva

GLORIA «A» (V. Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
La sfida degli invincibili

GLORIA «B»
Chiusura estiva

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Addio ultimo uomo - DO (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Uno sparo nel buio, con P. Sellers - SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Porno exhibition

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Metrucci, 69 - Tel. 680266)
Butch Cassidy, con Paul Newman - DR

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
Chiusura estiva

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
I piaceri particolari

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Scacco matto

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
Elsa la belva delle SS

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A

LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 - Tel. 780.17.12)
Chiusura estiva

MODERNISSIMO - Tel. 310062
La proprietà non è più un furto, con U. Tognazzi - DR (VM 18)

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Alessia

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
5 matti allo stadio, con i Charlots - SA

QUADRIFOGLIO (Viale Cavalleggeri - Tel. 616.925)
La dottoressa alla visita militare, con F. Fenech - C (VM 18)

VALENTINO (Via Risorgimento, 63 Tel. 767.85.58)
5 matti alla corrida, con gli Charlots - SA

VITTORIA (Via Piscicelli, 16) - Tel. 377.937)
UFO robot - DA

XXII LUGLIO MUSICALE A CAPODIMONTE
Oggi alle ore 19
Orchestra
«A. Scarlatti» di Napoli
della RAI diretta da
Franco Caracciolo

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' riceve per malattie VENEREE URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)